

'Col bacino sarà la fine'

Diga sul Laveggio, cittadini sulle barricate a difesa del territorio

Una 'diga' sul Laveggio, un 'de profundis' per un pezzo di Mendrisiotto. Ed è dal profondo, ma del cuore, che un gruppo di 'Cittadini per il territorio' leva oggi il suo grido di dolore. Costruire un bacino di laminazione lì in zona Mulini a Genestrerio - oggi quartiere di Mendrisio - per frenare le esondazioni, lamentano, è come decretare la fine di un angolo di terra che da tempo trova spazio negli inventari federali. Il progetto, peraltro datato, fa rumoreggiare da un po'. E ora che con l'autunno sta per approdare al voto del parlamento divide dentro e fuori l'aula del Gran Consiglio (cfr. *la Regione* del 24 giugno). Questa volta a far dibattere non è l'investimento - di 2 milioni e 440 mila franchi - bensì l'impatto che quest'opera avrà sull'ambiente. Un impatto eccessivo non solo per le associazioni ambientaliste. In gioco del resto, rilancia il neonato gruppo, ci sono siti di importanza nazionale e soprattutto il benessere non solo della rana di Lataste o della lampreda di ruscello ma di tutti. Esiste un rimedio? «*Rinviare il messaggio governativo e trovare soluzioni meno invasive*».

I 'Cittadini per il territorio' lo pensano e lo hanno anche messo per iscritto di recente in una missiva indirizzata a Consiglio di Stato, deputati e municipali e consiglieri comunali del Mendrisiotto. Nel gruppo, 'sbocciato' a primavera, sono in tredici. Militanti ambientalisti, politici di milizia, professionisti del territorio: in una parola cittadini,

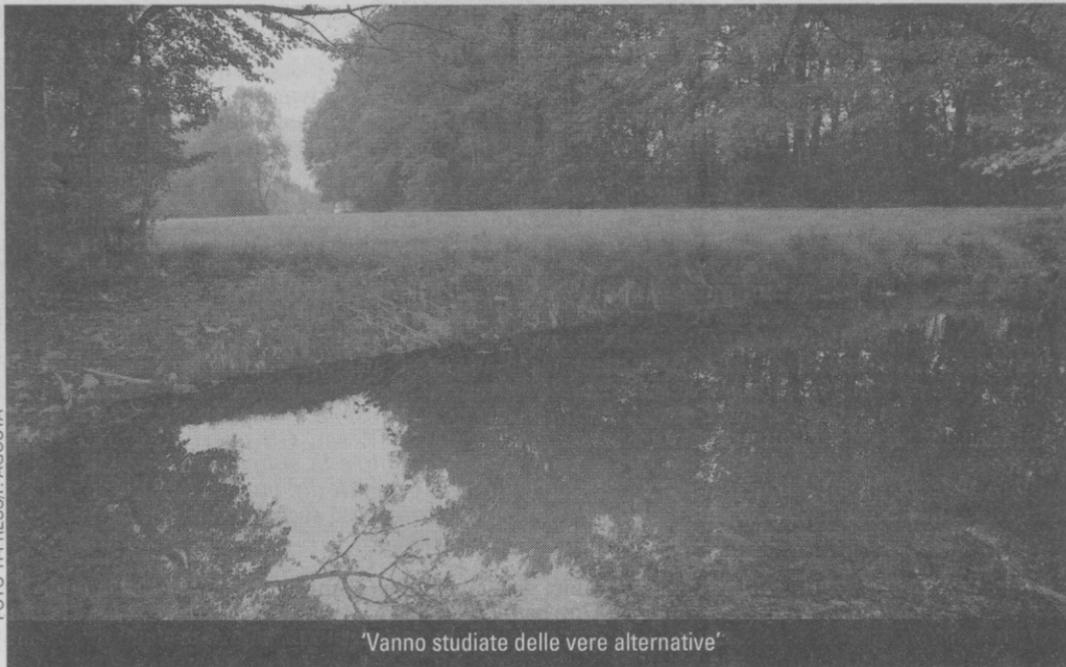


FOTO TI-PRESS/IF. AGOSTA

'Vanno studiate delle vere alternative'

con provenienze e sensibilità diverse. Diversità che hanno trovato però un buon motivo per unire le forze. Sanno bene che la lotta è impari: su un fronte loro e la voglia di salvaguardare ciò che la legislazione già protegge; sull'altro i piani cantonali e le ragioni dell'economia. Comunque vada, si dicono, vale la pena tentare. «*Proprio per evitare che ai Mulini, lungo il Laveggio, si ri-crei un'altra piana di San Martino, un altro Pian Scairolo o Piano di Magadino*» commenta **Grazia Bianchi** del gruppo. L'aria è funesta - d'altra parte,

fa notare **Luca Vetterli** di Pro Natura, «*siamo qui a dare avvio a un funerale onorevole*» - ma la speranza è pur sempre l'ultima a morire.

La missione è informare in modo compiuto la popolazione: per questo hanno edito un opuscolo dal titolo emblematico: *Proteggiamo il Laveggio*. L'obiettivo è salvaguardare questo pezzo di territorio. «*Non vorremmo - ribadisce Bianchi - stare a guardare e che i proverbiali buoi lascino la stalla. Vorremmo invece trattenerli prima che la situazione degradi troppo*». Gli argomenti per

fermare la realizzazione del bacino, secondo il gruppo e le associazioni in prima linea, ci sono eccome. «*Questo progetto - motiva Vetterli - è nato vecchio, affrontando di fatto i sintomi e non le cause del male, ovvero le ondate di piena del corso d'acqua. E lo fa compromettendo una zona tra le più pregiate della regione*». Una zona, quella di Laveggio-Colombera, fa presente dal canto suo **Francesco Maggi** del Wwf, segnalata da Berna come meritevole di entrare a far parte della rete europea delle aree protette. E qui, richiama ancora Vetterli,

Di specie e di ambienti

Non ci sono dubbi, dice Francesco Maggi del Wwf: «*Una delle zone più ricche di natura - quindi di speci e di ambienti - è proprio il Mendrisiotto*». Di che staccare l'iscrizione nei siti di importanza europea secondo Natura 2000 (pari al nostro concetto Smeraldo). Non è causale, insomma, se proprio la zona del Laveggio e di Colombera sono state indicate da Berna come meritevole di entrare nella rete dell'Ue. «*Legalmente la protezione non c'è ancora, ma esiste la candidatura. Speriamo dunque che nel 2010 quest'area sia tutelata a tutti gli effetti*». Di motivi per perorare la causa il Wwf ne ha almeno quattro: la lampreda di ruscello, la rana di Lataste, la testuggine palustre e il gambero di fiume.

«*nasce un conflitto insanabile con la legislazione vigente*». Un motivo in più, rilancia il gruppo di cittadini, per riprendere in mano il dossier e studiare - «*con serietà*» - le alternative possibili e «*mai valutate veramente, nonostante il rapporto di impatto ambientale*». Quelle alternative, sottolinea **Ivo Durisch** portavoce del gruppo, che permetterebbero di risparmiare il territorio. «*Nel messaggio cantonale sono scarse, ma noi ci crediamo - annota ancora Durisch - D'altra parte basta guardare Oltregottardo per trovare degli esempi di interventi*

meno invasivi. Pensiamo alle opere di rinaturazione dei fiumi, a lavori locali e puntuali per far penetrare le acque nel terreno, ai piani comunali di smaltimento». Meglio questo, insiste, di uno sbarramento lungo 180 metri in zona paludosa. «*Il bacino? Un ulteriore attacco al territorio*» lo bolla insomma Durisch. E va oltre: sommato all'ampliamento dello svincolo autostradale di Mendrisio, all'urbanizzazione di Valera e alla Superstrada concorrerà «*molto probabilmente a far scomparire la campagna Adorna*».

Questo errore, suggerisce Vetterli, può però essere corretto. Anche per rimediare a una politica che negli anni, ricorda **Katya Cometta** già municipale di Genestrerio (al suo fianco il sindaco di allora **Flavio Pozzi**), si è rivelata schizofrenica. E si spiega: «*Da un lato il Cantone non ha mai permesso di abbassare il letto del fiume - alzato ai tempi del cantiere dell'A2 -, dall'altro ha concesso di incanalare, a monte, il riale Gurungun, mettendo a dura prova la capacità ricettiva del Laveggio*». Non a caso i Comuni lungo il corso d'acqua non sono rimasti a guardare e hanno fatto sentire la loro voce critica. Genestrerio all'epoca, Mendrisio (si sussurra) oggi: il Municipio del capoluogo ha, a quanto pare, incontrato il relatore del messaggio. Ci sarà un seguito? Intanto, esorta **Matteo Muschietti**, coordinatore regionale del Ps, meglio non trascurare il peso popolare. Il gruppo, da parte sua, è aperto a nuove adesioni. **DC.**